CLAMOROSI SVILUPPI AL PROCESSO DI SAN JOSE'

Teste contro Angela Davis ammette di essere stata subornata dal P.M.

L'accusa le ha suggerito di «ricordare» alcuni particolari dell'attacco al tribunale di San Rafael - Il crollo dopo 2 ore di «contro-interrogatorio» - L'avv. Moore dimostra che la donna, sdraiata sul fondo del furgoncino, non poteva vedere nulla

SAN JOSE', 31

Primo successo della difesa di Angela Davis, ieri, nel «contro-interrogatorio» delle testi d'accusa: una di queste, la cinquantenne signora Maria Graham, ha ammesso che alcuni particolari della sua deposizione, resa mercoledì, le sono stati «suggeriti» dal rappresentante dell'accusa, il procuratore Albert Harris jr. La signora Graham, dinanzi alle contestazioni della difesa, è scoppiata in lagrime. Anche la signora Lorena Morris e un'altra teste si sono contraddette dinanzi alle incalzanti domande dell'avvocato Howard Moore.

Le ammissioni della signora Graham riguardano due punti della vicenda nella quale l'accusa sostiene che la compagna Davis sia coinvolta, e cioè l'incursione compiuta il 7 agosto 1970 dal diciassettenne negro Jonathan Jackson nell'aula del tribunale della contea di Marin a San Rafael, venti chilometri a nord di San Francisco, la liberazione di tre detenuti e la cattura del giudice Halel, del rappresentante dell'accusa e di tre giurate, tra cui la stessa signora Graham, come ostaggi, e, infine la sparatoria nella quale Jackson, il giudice Haley e due dei detenuti rimasero uccisi dinanzi all'ingresso del tribunale. Il primo punto è se la signora Graham udì o non udì Jackson gridare «Libertà per i fratelli di Soledad!». Il secondo riguarda le responsabilità per la carneficina.

La signora Graham, che nella sparatoria rimase ferita, ha detto mercoledì di aver udito quel grido risuonare «più volte» nell'aula, mentre non aveva detto nulla del genere nelle deposizioni rese subito dopo il fatto. Dopo due ore di «contro-interrogatorio» da parte dell'avvocato Moore, ella ha ammesso oggi di aver detto allora la verità e che il procuratore Harris l'ha «incoraggiata», prima dell'udienza di mercoledì, a «ricordarsi» di quel particolare.

MOORE: — Lei non ricordava quelle grida, prima che il signor Harris le desse questo suggerimento?

SIGNORA GRAHAM: — Credo di no... Mi dispiace... Detesto ammettere che posso essere influenzata così facilmente.

MOORE: — Ma ha sentito quelle grida o non le ha sentite?

SIGNORA GRAHAM: — Forse le ho sentite... Avevo fatto il possibile per dimenticare tutto, di quella giornata. Così mi è stato difficile ricordare al momento di deporre.

L'avvocato Moore è passato quindi al punto concernente la sparatoria.

MOORE: — Signora Graham, lei ci ha detto che la sparatoria davanti all'ingresso del tribunale provocò una terribile confusione. Ricorda in quale posizione si trovava lei?

SIGNORA GRAHAM: — Ero sdraiata sul fondo del furgoncino sul quale ci avevano fatto salire.

MOORE: — Può descriverci esattamente la sua posizione?

A questo punto, seguendo le indicazioni della signora Graham, l'avvocato si è sdraiato sul pavimento dell'aula e ha fatto constatare che, in quella posizione, non era possibile vedere chi stesse sparando.

MOORE: — Lei era in grado di vedere, signora Graham?

SIGNORA GRAHAM: — No, signore.

L'esito del «contro-interrogatorio» è stato accolto dagli osservatori come un «bel colpo» della difesa. Come noto, questa sostiene che la strage è interamente da addebitare alla polizia, avendo questa aperto il fuoco sul furgoncino senza preoccuparsi dell'incolumità degli ostaggi più che di quella dei rapitori.

La prossima udienza è stata fissata per lunedì.

Immagini del processo ad Angela Davis: a sinistra, la signora Maria Graham, uno degli «ostaggi» catturati da Jonathan Jackson nell'aula del tribunale della contea di Marin, il 7 agosto 1970, giace al suolo ferita dopo la sparatoria della polizia. A destra: la signora Graham, oggi, testimone al processo contro la compagna Davis.

ULTIM'ORA

Arrestato il fratello di Frondizi per il rapimento di Sallustro

BUENOS AIRES, 31

Nel corso delle massicce ricerche per trovare i rapitori di Oberdan Sallustro e il loro ostaggio, la polizia argentina ha arrestato oggi Silvio Frondizi, il sessantacinquenne fratello dell'ex presidente Arturo Frondizi, insieme ad altre otto persone.

Non sono state rese note le ragioni dell'arresto.

Il più grande segreto circonda eventuali negoziati fra la FIAT ed i guerriglieri dell'«esercito rivoluzionario popolare». Corre la voce che i negoziati potrebbero venir condotti al di fuori dell'Argentina.

I rapitori avevano fissato la scadenza per uccidere Sallustro a mezzanotte di martedì scorso. Mercoledì un loro comunicato diceva che la scadenza era stata annullata e che Sallustro era in buone condizioni di salute nella prigione del popolo e che l'esecuzione avrebbe avuto luogo «al momento opportuno».

Messaggio del PCI al XXIII Congresso del PC australiano

Il Comitato centrale del PCI ha inviato al XXIII Congresso del Partito Comunista Australiano il seguente messaggio:

«Cari compagni,

l'imminenza delle elezioni politiche anticipate, e l'impegno che ne deriva per tutti i dirigenti comunisti, ci impediscono purtroppo di essere presenti al Vostro Congresso. Desideriamo però Vi giunga il nostro saluto fraterno, e l'augurio di buon lavoro. I rapporti tra i nostri due Partiti si sono andati sviluppando in modo fecondo, e sono stati ancora rafforzati dalla presenza, in Australia, di un grande numero di lavoratori italiani che hanno dovuto cercare all'estero quel posto di lavoro che non sono riusciti a trovare in patria. Desideriamo ringraziarVi per l'appoggio fraterno che date a questi lavoratori italiani e alle loro rivendicazioni.

«Il nostro Partito ha tenuto nei giorni scorsi il suo XIII Congresso nazionale. Si è trattato di un Congresso importante nella storia del nostro Partito, e per la lotta della classe operaia e di tutte le forze democratiche e di sinistra per il rinnovamento democratico e socialista della società italiana. Il Congresso ha confermato pienamente il carattere nazionale e internazionalista del nostro Partito, e ha dato nuovo slancio al suo impegno nella lotta per la pace, il progresso, la democrazia e il socialismo.

«Con questo spirito Vi preghiamo di accogliere l'augurio di buon lavoro, certi che anche in avvenire le relazioni tra i nostri due Partiti si svilupperanno intensamente».

Clamorose dichiarazioni di McCone su «Newsweek»

EX CAPO DELLA CIA CONFERMA IL COMPLOTTO ANTI-ALLENDE

Fra i dirigenti della compagnia ITT (che possiede in Cile enormi interessi) e il governo USA vi furono «contatti e colloqui» per «possibili mosse» contro il presidente eletto dalle sinistre — Inchiesta parlamentare aperta a Santiago

NEW YORK, 31

Una tortuosa ma clamorosa conferma del complotto della CIA e dell'ITT (International Telephone and Telegraph Co.) contro il Cile è stata pubblicata dall'ultimo numero del noto settimanale americano *Newsweek*. Esso afferma — riferisce l'AP — che l'ex direttore della CIA (l'ente spionistico statunitense) John McCone «ha confermato l'esistenza di contatti e colloqui fra i dirigenti dell'ITT e alti esponenti del governo (americano) nel 1970, per possibili mosse contro il presidente cileno neoeletto, Salvador Allende, esponente della sinistra cilena».

McCone, che faceva parte del consiglio di amministrazoine dell'ITT dal 1966, «ha rivelato — riferisce l'agenzia riassumendo il contenuto dell'articolo di *Newsweek* — che egli venne consultato sulla questione Allende e che la società finanziaria fece sapere al governo (USA): "Se avete un piano, noi vi aiutiamo"».

«L'articolo — riferisce l'AP — non dice chi fece il primo approccio, l'ITT oppure il governo, e neppure da che parte venne il suggerimento di ostacolare economicamente l'ascesa al potere del primo capo di Stato marxista eletto democraticamente nell'America Latina».

McCone, contraddicendosi palesemente, ha detto poi che i «suggerimenti» per un'azione diretta a coartare il responso delle urne in Cile furono «prudentemente e fermamente respinti» dal presidente dell'ITT Harold Geneen e dai suoi collaboratori, e ha affettato un ipocrito «risentimento» per il modo in cui «certi documenti riservati sono stati pubblicati dalla stampa, distorcendo in tal modo la vera nostra linea politica».

Vale la pena di ricordare brevemente in che cosa consistano le rivelazioni (fatte dal noto giornalista Jack Anderson sulla *Washington Post*) circa il complotto ITT-CIA. Nel settembre 1970 i dirigenti della potente compagnia USA, che possiede il 70 per cento delle azioni della compagnia cilena dei telefoni, ed ha in cile proprietà per 103 milioni di dollari, presero contatto con il governo di Washington e offrirono di contribuire con «somme di sette cifre» (miliardi, in lire italiane) ad un'azione intesa ad impedire che il socialista Allende, appena eletto presidente dalla coalizione di sinistra, s'insediasse al potere.

L'ITT proponeva «un piano diretto a far sprofondare nel caos l'economia cilena e a creare così la possibilità di una rivolta militare», diretta dal gen. Viaux. La CIA appoggiò il piano, l'ambasciatore USA Korry promise ai «golpisti» piena assistenza «materiale e finanziaria», il 15 settembre Nixon diede a Korry il «via libera», ma il 16 ottobre giunse a Santiago un contrordine: il governo americano si era spaventato, temeva di andare incontro a una catastrofe tipo Baia dei Porci, e fece marcia indietro. Tuttavia il piano reazionario si sviluppò lo stesso (perchè evidentemente la CIA continuava a sostenerlo). L'assassinio del gen. Schneider, il cosiddetto «complotto del rame», tendente a far perdere somme enormi al paese, forme varie di sabotaggio economico, ripetuti attentati anche contro Allende, fino al recente complotto sventato con l'arresto dei fascisti di «Patria e Libertà»: ecco alcune tappe salienti dell'azione eversiva in cui sono coinvolti, accanto al governo americano, alle grandi compagnie sfruttatrici del Cile e alla estrema destra locale, anche l'ex presidente democristiano Frei, passato da sedicenti posizioni «progressiste» ad atteggiamenti sempre più reazionari, e a metodi di lotta sempre più antidemocratici.

* * *

SANTIAGO, 31

Il parlamento cileno ha deciso di aprire un'inchiesta sulle «rivelazioni Anderson» circa il complotto ITT-CIA. La camera ha designato una commissione di 13 membri che svolgerà l'indagine a cominciare dalla settimana prossima e farà un rapporto entro 60 giorni. Anche i dc e i «nazionalisti» (destra) si sono dichiarati d'accordo, per ragioni ovvie: non vogliono suscitare l'indignazione dell'opinione pubblica, la quale chiede energiche misure contro gli agenti americani e i loro complici.

Durante il dibattito, il ministro degli esteri Clodomiro Almeyda ha detto che fra il settembre e il novembre 1970 l'ITT e la CIA si scambiarono 24 lettere, messaggi e note segrete sull'opportunità e possibilità di impedire l'accesso di Allende alla presidenza.

E' stato anche annunciato che i «documenti Anderson» verranno pubblicati a cura del governo, in inglese e in spagnolo, lunedì prossimo. Si pensa che Allende parlerà della questione nel discorso che pronuncerà mercoledì.

Da giovani armati a San Sebastian

Devastati gli impianti di giornali franchisti

Incendiate le rotative del «Diario vasco» e della «Voz de España» - Arresti a Santander

SAN SEBASTIAN, 31

«Commandos» di giovani baschi, probabilmente membri dell'ETA (il movimento di resistenza armata anti-franchista) hanno attaccato oggi con rivoltelle e bombe incendiarie le tipografie di due giornali del regime, a San Sebastián, nella provincia di Guipúzcoa, devastandole e appiccando il fuoco agli impianti.

Un gruppo di sei giovani ha fatto irruzione nella tipografia del quotidiano *El Diario vasco* e, dopo aver immobilizzato i presenti, hanno cosparso di benzina le rotative, hanno collocato alcune cariche esplosive e vi hanno appiccato il fuoco. Un colpo di pistola sparato a scopo di intimidazione da uno degli attaccanti ha ferito di rimbalzo un impiegato.

Un altro gruppo, anch'esso composto di sei giovani armati, è penetrato nella tipografia del giornale falangista *La Voz de España* e ha fatto deflagrare una carica esplosiva nelle rotative. L'esplosione ha dato luogo a un incendio, nel quale è andato distrutto anche un automezzo del giornale.

La polizia franchista ha intrapreso una caccia all'uomo, che tuttavia non ha dato, fino a questo momento, alcun risultato.

Dal canto suo, la polizia di Santander, nella Vecchia Castiglia, ha annunciato l'arresto di altri cinque giovani nel quadro delle indagini sulla presunta organizzazione della gioventù comunista che sarebbe stata scoperta la settimana scorsa. Finora, sono state arrestate diciassette persone, accusate di «propaganda illegale».

Giuliano Pajetta ricevuto da Gheddafi

TRIPOLI, 31

Il colonnello Gheddafi, Presidente del Consiglio del comando della rivoluzione e Primo ministro libico ha ricevuto giovedì sera l'on. Giuliano Pajetta, membro del Comitato centrale del PCI attualmente a Tripoli per assistere al Congresso costitutivo dell'Unione socialista araba della Libia. Nel corso del lungo incontro, cui hanno partecipato il maggiore Omar Mehisci e Abubakr Magryef, entrambi membri del CCR il leader libico ha espresso la propria stima e la disponibilità della Libia rivoluzionaria al dialogo con le forze politiche italiane progressiste e antifasciste che comprendono e sostengono la lotta dei popoli arabi e con le quali è possibile collaborare per lo sviluppo delle relazioni fra i due paesi e per la difesa della pace nel Mediterraneo.

Arrestato l'ex re del Burundi

BUJUMBURA, 31

L'ex re del Burundi Ntare V è stato arrestato dalle forze governative dopo che aveva tentato di invadere il paese con l'aiuto di mercenari bianchi.

Dopo la sanguinosa conclusione del sequestro dei tre tecnici

Ridda di ipotesi attorno al massacro in Turchia

ISTANBUL — Militari turchi posano per il fotografo a Kizildere dove è avvenuta la sanguinosa sparatoria che è costata la vita a tre tecnici inglesi e a dieci «guerriglieri» turchi

ISTANBUL, 31.

Il mistero continua ad avvolgere la tragica vicenda dei tre tecnici, due inglesi e uno canadese, rapiti domenica scorsa da un gruppo di «guerriglieri» turchi e rimasti uccisi nel corso di una violenta sparatoria. Le notizie e le informazioni, tutte di fonte governativa, sono estremamente contraddittorie e riflettono l'imbarazzo del governo di Ankara che cerca di sottrarsi alle proprie responsabilità per la drammatica e sanguinosa conclusione dell'intera vicenda. Le versioni esistenti continuano ad essere due: l'una vuole che i rapitori abbiano fatto saltare in aria la casa dove erano barricati da diverse ore; l'altra, quella più accreditata dalle fonti ufficiali, che i rapitori abbiano ucciso i tre tecnici e siano stati a loro volta abbattuti dalle truppe durante l'assalto alla casa del piccolo villaggio di montagna dove avevano trovato rifugio.

Mancando qualsiasi elemento che corrobori l'attendibilità di una delle due versioni, si è fatta strada l'ipotesi che in realtà la responsabilità della carneficina avvenuta ieri nel villaggio di Kizildere, a un centinaio di chilometri dalla costa del Mar Nero, sia dovuta al criminoso intervento della forza pubblica che dopo un assedio di alcune ore ha creduto opportuno attaccare in forze la casa e uccidere gli occupanti. I tre tecnici, al pari dei loro rapitori, sarebbero quindi stati uccisi durante l'attacco delle forze dell'esercito che era stato preceduto dal fuoco delle mitragliatrici e di altre armi pesanti che non potevano ovviamente discriminare i rapitori dai rapiti.

La confusione nelle informazioni è continuata oggi. Secondo alcune fonti di Ankara, l'avvocato Sener Sadi — che si era offerto come mediatore tra «guerriglieri» e autorità e in questa veste presente nella casa durante la sanguinosa conclusione della vicenda — dato per morto ieri non avrebbe riportato alcun danno e sarebbe ancora vivo. Altra «precisazione» sulla fine dei dieci «guerriglieri». Il ministro degli interni turco Ferit Kubat ha annunciato oggi al Parlamento che Ertugrul Kurkcu, uno dei dieci rapitori, è stato catturato vivo in una casa di Kizildere.

Il gruppo di «guerriglieri» eliminato ieri non doveva essere comunque isolato. Stamane all'alba una serie di attentati sono avvenuti ad Istanbul. Bombe sono esplose davanti ad un deposito dell'esercito, al più grande emporio e in altri punti della città. Gli attentati sarebbero opera di altri nuclei dell'«esercito di liberazione»

Denunciato «il gioco del re di Giordania»

Giudizio negativo delle Isvestia sul «piano Hussein»

La Tass ribadisce l'appoggio dell'URSS alla causa dei popoli arabi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 31

Il «piano Hussein» — che prevede la trasformazione del «regno hascemita di Giordania» in un «regno arabo unito» formato da una provincia giordana e una *palestinese* — è stato concepito nel quadro di una azione separatista che tende ad «indebolire gli Stati arabi progressisti» ed a togliere ai palestinesi la possibilità di decidere del loro destino. Questo il giudizio degli ambienti politici e diplomatici sovietici quale risulta dai commenti apparsi sulla *Isvestia* e sulla TASS.

La presa di posizione del quotidiano sovietico si aggiunge a una dichiarazione del comitato di solidarietà con i paesi afro-asiatici resa nota nei giorni scorsi e nella quale si dichiarava che «l'opinione pubblica sovietica respinge i tentativi miranti ad ostacolare la giusta lotta dei popoli arabi per la liquidazione degli strascichi dell'aggressione imperialista israeliana e per il ritiro delle truppe israeliane da tutti i territori occupati nel 1967. Nell'articolo delle *Isvestia* vengono posti in evidenza i veri obiettivi del «gioco di Hussein». Le recenti proposte del re giordano — scrive infatti l'organo del Consiglio dei ministri — hanno provocato dure critiche non solo nel mondo arabo, ma anche in altri paesi che hanno individuato, nella nuova manovra, il tentativo più che mai scoperto di spaccare il mondo arabo che è oggi impegnato per eliminare le conseguenze dell'aggressione israeliana.

Il giornale, ricordando che «la maggioranza delle organizzazioni palestinesi considera l'iniziativa di Hussein come un complotto contro il popolo palestinese», nota poi — riferendo fonti arabe — che gli USA hanno concesso aiuti finanziari al regime giordano per rafforzare le posizioni di Hussein.

Tutto ciò — si rileva a Mosca — non è avvenuto casualmente dal momento che gli ambienti oltranzisti americani sono attivamente impegnati in azioni diversive al fine di creare serie divisioni all'interno del mondo arabo. L'articolo dell'*Isvestia* — che è considerato dagli osservatori come una risposta semi ufficiale al piano Hussein — è ovviamente oggetto di commenti anche negli ambienti diplomatici del mondo arabo ai quali non sono sfuggite le sottolineature sul valore e l'importanza delle forze della resistenza palestinese.

In serata anche la TASS, con un commento di Juri Kornilov, occupandosi del viaggio di Hussein negli USA e dei suoi incontri con Nixon ha rilevato che, nel momento in cui il re giordano si intrattiene nella capitale statunitense, nell'orente arabo si accentuano le preoccupazioni. L'agenzia sovietica, inoltre, ha messo in rilievo che le apprensioni del mondo arabo di fronte al piano Hussein sono più che mai giustificate anche perché da tempo «le forze imperialiste e reazionarie cercano di dividere il mondo arabo». Concludendo l'agenzia ha ribadito l'appoggio della URSS ai popoli arabi in lotta per una «causa giusta».

Carlo Benedetti

Pechino giudica il piano Hussein «un complotto politico contro i palestinesi»

PECHINO, 31

L'agenzia *Nuova Cina* ha reso noto che il ministro degli esteri cinese Ci Peng-fei, parlando ieri ad un pranzo da lui offerto ad una delegazione dell'organizzazione per la liberazione della Palestina ha dichiarato che il piano di re Hussein per una Giordania federale è un complotto politico per «rompere l'unità» dei popoli arabi.

Il ministro ha dichiarato: «Le autorità reazionarie della Giordania hanno di recente presentato un cosiddetto piano Hussein per creare un "regno arabo unito". Questo è un complotto del tutto politico che tenta, servendosi alternativamente della duplice tattica contro-rivoluzionaria dell'attacco militare e dell'inganno di spezzare l'unità del popolo palestinese e di altri popoli arabi. Può essere detto con certezza che di fronte al costante risveglio dei palestinesi e di altri popoli arabi, tutti i complotti preparati dall'imperialismo e dalla reazione sono destinati al fallimento. Desidero riaffermare che il governo e il popolo cinese, come sempre, vi appoggeranno decisamente nella vostra giusta lotta contro l'aggressione israelo-americana e per il ritorno alla vostra terra».

Nixon vieta due scioperi dei ferrovieri

WASHINGTON, 31.

Il presidente Nixon ha firmato un decreto col quale vieta per 60 giorni due scioperi che dalla mezzanotte di oggi dovevano bloccare le ferrovie americane. Nixon ha anche formato due commissioni per studiare e cercare di comporre le vertenze

Varsavia

Modifiche nella struttura del governo polacco

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 31.

Nella seduta della Dieta che inaugurava la sesta legislatura, il Primo ministro Piotr Jaroszewicz ha presentato il nuovo governo polacco, che l'assemblea ha approvato, dopo avere convalidato i risultati delle elezioni politiche tenutesi il 19 marzo scorso.

La composizione del nuovo gabinetto è significativa, non solo per gli uomini che la compongono (la metà circa sono ministri di nuova nomina o che hanno assunto responsabilità di governo dopo il dicembre 1970), ma anche per alcune innovazioni di struttura che riflettono nuovi orientamenti e attribuiscono nuova importanza ad alcuni settori della vita pubblica. Così per esempio un accento particolare sui problemi dello sviluppo tecnico-scientifico risulta dallo sdoppiamento del ministero dell'educazione nazionale in due distinti organismi; uno di questi si occupa di tutti i problemi inerenti all'educazione primaria e media, l'altro è competente per l'educazione superiore, e viene attribuito al ministero della scienza e della tecnica, con lo scopo evidente di collegare la fase di preparazione scolastica con i problemi concreti della ricerca scientifica e della produttività. Una considerazione analoga si può fare per il settore delle miniere e dell'energia, il cui titolare Mitrega, già responsabile di tale dicastero, è stato ora nominato in aggiunta vice primo ministro.

Un altro ministero di nuova creazione è quello che si occuperà dei problemi della difesa dell'ambiente, affidati finora a un semplice comitato e che assumono con questa legislatura un rilievo assai maggiore.

Infine due innovazioni destinate ad avere un'influenza diretta sulla vita sociale del paese. La prima riguarda la istituzione di un ministero del lavoro, salari e servizi sociali (finora le due prime voci erano affidate a un comitato, dalle cui competenze erano esclusi i servizi sociali); la seconda è costituita dall'attribuzione al ministero degli affari regionali dei problemi inerenti l'edilizia per uso di abitazione. La cosa ha due effetti importanti: da un lato favorisce una soluzione decentrata, luogo per luogo, degli specifici problemi in materia; dall'altro consente di superare la precedente interferenza in uno stesso settore, di due diversi dicasteri, quello delle costruzioni (comprendente ogni tipo di edilizia) e quello dell'industria comunale, con un evidente snellimento dell'apparato burocratico in un problema di così vitale interesse.

Paola Boccardo

Riunita la giuria per padre Berrigan

NEW YORK, 31

La giuria del processo di Harrisburg contro padre Philip Berrigan e altri sei religiosi ed ex-religiosi pacifisti, accusati di aver cercato di rapire il consigliere presidenziale Henry Kissinger e di distruggere edifici governativi, si è riunita in camera di consiglio, mentre da ogni parte degli Stati Uniti centinaia di oppositori della guerra nel Vietnam continuano ad affluire nella cittadina della Pennsylvania per manifestare la loro solidarietà con gli imputati.

DALLA 1ª

ciato ad evacuare la popolazione chiusa nei campi verso le province meridionali, allo scopo di creare una zona esclusivamente militare, trasformata in «terra bruciata», sulla quale avrebbero potuto essere impiegate, secondo piani denunciati ripetutamente dai vietnamiti, anche armi nucleari tattiche.

Gli attacchi di stanotte sono stati presi a pretesto dai fantocci per intensificare questa azione di stile nazista. A Saigon, infatti, è stato annunciato stasera che i fantocci hanno cominciato ad evacuare i civili da Gio Linh, Dong Ha e Cam Lo, e addirittura dalla stessa città di Quang Tri, che si trova a sud di queste basi avanzate.

Nella battaglia sono intervenuti anche gli americani, con due unità della Settima flotta, che hanno cannoneggiato a lungo la zona smilitarizzata. Contemporaneamente, aerei americani in numero imprecisato attaccavano il Nord Vietnam, dopo alcuni giorni nei quali non si era registrata alcuna incursione sulla RDV. Su queste azioni, definite come al solito di «reazione protettiva», non vengono forniti particolari. Il comando americano ha tuttavia annunciato che, stanotte, «Phantom» americani in azione sul Laos sono sconfinati nel cielo nord-vietnamita, abbattendo, secondo i portavoce, un Mig (che, è stato precisato, non li aveva attaccati).

Ma il comando USA ha dovuto ammettere oggi la perdita, sul Laos, di un secondo aereo del tipo AC-130, dopo quello abbattuto l'altro giorno da un missile terra-aria. Gli AC-130 sono aerei con quattro motori a turboelica, dotati di un equipaggiamento elettronico e radar ultraperfezionato e segretissimo, e di mitragliatrici pesanti a tiro rapidissimo. Sono dotati di un equipaggio che varia fra i 12 e i 15 elementi.

La contraerea popolare laotiana ha abbattuto anche uno dei più grossi elicotteri in dotazione alle forze americane, con cinque persone a bordo,

* * *

PECHINO, 31

Il *Quotidiano del popolo*, che già ieri aveva severamente criticato la politica americana nel Vietnam ed alla conferenza di Parigi, torna oggi a denunciare la decisione di Washington di sospendere a tempo indeterminato la conferenza di Parigi con un editoriale firmato «Commentatore». La decisione americana viene definita «brutale ed irragionevole».

«La sospensione dei colloqui — afferma tra l'altro lo editoriale — non è altro che un nuovo passo inteso a prolungare, ad ostacolare e a minare la conferenza sul Vietnam di Parigi, secondo una tattica da tempo attuata dagli Stati Uniti... Il sabotaggio statunitense della conferenza di Parigi non avrà altro risultato che quello di rinfocolare l'odio dei vietnamiti e di rafforzare la loro decisione di lottare contro l'aggressione americana e di ottenere una nuova vittoria, per la salvezza nazionale».

Concludendo, l'articolo afferma che per porre fine alla guerra gli USA devono impegnarsi in seri negoziati a Parigi, sospendere i bombardamenti sul Nord Vietnam, e accettare il piano di pace del GRP sud-vietnamita.

In giornata il ministero degli Esteri cinese ha diffuso una dichiarazione ufficiale nella quale si ribadisce la presa di posizione del *Quotidiano del popolo*.

Impegno francese per la ripresa dei negoziati

PARIGI, 31.

Il governo francese farà il possibile per permettere la ripresa dei negoziati, attualmente sospesi «sine die» su iniziativa americana, della conferenza di Parigi sul Vietnam. Lo ha dichiarato la signora Nguyen Thi Binh, capo della delegazione del governo rivoluzionario provvisorio (GRP) del Vietnam del Sud, che è stata ricevuta oggi dal ministro Maurice Schumann al Quai d'Orsay per 45 minuti. Schumann aveva già ricevuto, ieri, il capo della delegazione di Hanoi alla conferenza di Parigi, ministro Xuan Thuy.

La signora Binh, recentemente ritornata a Parigi dopo un soggiorno di sei mesi nel Vietnam, ha dichiarato che Schumann «ha deplorato l'atteggiamento degli Stati Uniti che hanno sospeso a tempo indeterminato i lavori della conferenza».

Da parte sua, la signora Binh ha espresso al ministro degli esteri francese la viva protesta del GRP nei confronti della decisione presa dal presidente statunitense, e ha ribadito che il GRP è sempre pronto a riprendere la discussione sulla base del suo piano in sette punti.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4535

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20.100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 500, festivo L. 600. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 130-200; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19